

CRISI AL BUIO

Matteo spera nel reincarico Matarella un po' meno

Iniziano le consultazioni al Colle con Grasso, Boldrini e Napolitano. Il premier vuole essere richiamato per velocizzare il voto, ma il presidente cerca alternative

LO STOP *Centrodestra e grillini hanno fatto capire al presidente che in caso di prolungamento dell'attuale esecutivo il Parlamento diventerebbe un piccolo Vietnam*

■ ■ ■ **FAUSTO CARIOTI**

È un Sergio Matarella preso tra due fuochi quello che ieri sera, alle 18, ha iniziato le consultazioni al Quirinale. Da un lato c'è Matteo Renzi. Quello che il premier racconta in pubblico e quello che ha chiesto nel colloquio che ha avuto mercoledì sera sul Colle sono due cose diverse. Davanti alle telecamere dice «governo di tutti o elezioni subito», ma sa di non potere ottenere né l'uno né l'altro: la vera richiesta è stata quella di restare a palazzo Chigi, anche perché non si fida di nessun altro, e questo spiega perché, al Quirinale, si sia guardato bene dal definire «irreversibili» le proprie dimissioni.

Il capo dello Stato ha molti dubbi. È disponibile a concedere a Renzi il voto anticipato, ma nei tempi compatibili con le scadenze istituzionali. La prima delle quali è la decisione della Consulta sull'Italicum, che dovrebbe dire quale sarà la legge con cui saranno eletti i deputati della prossima legislatura. Nel migliore dei casi sarà presa il 24 gennaio, data dalla quale occorrerà attendere una ventina di giorni perché la sentenza sia pubblicata. E siccome per andare al voto occorrono come minimo due mesi di tempo, i seggi non si aprirebbero prima di maggio. Ma in questo caso non si farebbe in tempo a formare un governo per il 26 di quel mese, quando a Ta-

ormina si aprirà il vertice G7: e per Matarella è inconcepibile presentarsi all'appuntamento senza un esecutivo pienamente legittimato. L'alternativa sarebbe votare a giugno, cioè far svolgere il vertice in pieno scontro elettorale: un male appena minore. Assai meglio sarebbe settembre: sempre che, per allora, si avverta ancora l'esigenza del voto anticipato...

L'unico modo per anticipare i tempi è quello proposto ieri dal *Foglio*: far votare dal Parlamento una legge che applica alla Camera il Consultellum, il sistema proporzionale in vigore per il Senato. Idea suggestiva, ma di difficile applicazione nella guerra tra bande iniziata la notte del referendum.

Quale che sia la data, il capo dello Stato preferirebbe che il segretario del Pd si facesse da parte e rendesse disponibile il suo partito, che ha la maggioranza a Montecitorio, alla creazione di un esecutivo sorretto da un altro premier. Matarella infatti deve fare i conti anche col secondo fuoco, quello del centrodestra e dei Cinque Stelle, da dove hanno già annunciato che, in caso di prolungamento della vita dell'attuale esecutivo o di un Renzi bis, il parlamento si trasformerebbe in un Vietnam e la concordia invocata dal Quirinale sarebbe una chimera. Concetto che le delegazioni ribadiranno tra oggi e domani.

Il capo dello Stato non esclude comunque nessuna soluzione,

nemmeno la clamorosa permanenza di Renzi a palazzo Chigi. È il motivo per cui, nel comunicato emesso dopo il faccia a faccia di mercoledì, si legge che Matarella si «è riservato di decidere»: significa che lui le dimissioni di Renzi non le ha ancora accettate. Proprio per questo, alla fine delle consultazioni, potrebbe spedire il governo alle Camere, per vedere se ha ancora o meno la fiducia. E siccome molto probabilmente l'avrebbe, Renzi resterebbe al proprio posto, perdendo la faccia, ma non il governo. Sarebbe un esecutivo con pieni poteri, perché confermato dal parlamento, e Matarella si sarebbe limitato ad applicare il dettato costituzionale.

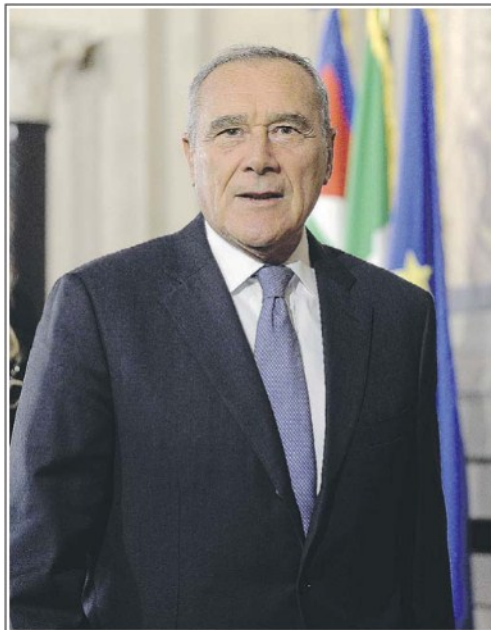
Di tutti questi dubbi il presidente della Repubblica ha parlato ieri nel primo giro di consultazioni, con i presidenti delle Camere, Pietro Grasso e Laura Boldrini, e col suo predecessore Giorgio Napolitano. Grasso si è reso disponibile, qualora Matarella lo ritenesse utile per sbrogliare la matassa, a svolgere un incarico esplorativo, per capire se esista una maggioranza



za attorno al nome di un possibile premier, che potrebbe essere lo stesso Grasso, ma non necessariamente lui. Napolitano, che in questi giorni ha avuto numerosi colloqui con cancellerie internazionali e ambasciate, durante i quali gli è stata espressa la preoccupazione per la crisi di governo italiana e per il possibile arrivo di un governo a Cinque Stelle dopo le elezioni, ha confermato tutte le ragioni che spingono Mattarella alla prudenza.

Le consultazioni proseguiranno oggi con i gruppi minori e la Lega, la giornata decisiva sarà quella di domani, quando sfileranno i partiti più grandi. Poi, tra domenica e lunedì, si dovrebbe conoscere la decisione di Mattarella. E, assieme ad essa, il destino di Renzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del Senato Pietro Grasso [LaPresse]



Il presidente della Camera Laura Boldrini [LaPresse]